

**25ª SESSIONE**  
**Strasburgo, 29-31 ottobre 2013**

## **Accesso degli immigrati al mercato del lavoro a livello regionale**

Risoluzione 362 (2013)<sup>1</sup>

1. La rapida trasformazione delle società europee verso una crescente diversità culturale ha posto in risalto sia la questione dell'integrazione degli immigrati nelle comunità di accoglienza che quella della loro partecipazione allo sviluppo economico, in particolare a livello locale e regionale. La popolazione immigrata, in Europa, è sempre più diversificata, sia per quanto riguarda l'origine etnica o nazionale che la durata del soggiorno, il percorso scolastico o la situazione socioeconomica, per cui gli immigrati hanno oggi maggiori opportunità di fornire un effettivo contributo all'economia locale e regionale, tanto più prezioso in questo periodo di crisi economica.

2. Nel 2011, soltanto nell'Unione europea, vivevano 33,3 milioni di stranieri (il 6,6% della popolazione totale). La maggior parte di loro (20,5 milioni) proveniva da paesi terzi (il 4,4% della popolazione totale). Circa l'80% dei cittadini di paesi terzi presenti nell'Unione europea ha l'età per l'ingresso nel mondo del lavoro (15–64 anni) e costituisce quindi un vivaio importante di manodopera. Nel periodo che ha preceduto la crisi economica, dal 2000 al 2007, i cittadini di paesi terzi hanno contribuito per un quarto alla crescita globale dell'occupazione in Europa.<sup>2</sup> Tuttavia, questo capitale umano resta ancora largamente sottoutilizzato, soprattutto a causa del mancato riconoscimento dei diplomi stranieri, della complessità delle procedure per l'ottenimento di un permesso di lavoro e di varie pratiche discriminatorie. Durante la crisi economica, la situazione occupazionale dei lavoratori immigrati si è deteriorata più rapidamente rispetto a quella della popolazione autoctona.

3. Per gli immigrati, l'accesso al mercato del lavoro o la creazione della propria impresa rivestono un'importanza fondamentale per un'integrazione riuscita, poiché l'esercizio di un'attività retribuita, sia come lavoratore dipendente che come imprenditore, occupa un posto centrale per il loro inserimento strutturale e la loro integrazione sociale. L'attività lavorativa retribuita e l'esercizio di un'attività indipendente aprono numerose opportunità di partecipare alla vita della società e ai processi economici e incidono positivamente sul loro status all'interno della società. Un'integrazione riuscita grazie all'occupazione contribuisce a favorire una migliore coesione sociale a livello locale e regionale ed è vantaggiosa sotto molteplici aspetti per la collettività e la popolazione regionale, in particolare poiché riduce i costi associati all'assistenza sociale e alla risoluzione dei conflitti.

---

<sup>1</sup> Discussa e approvata dalla Camera delle regioni il 30 ottobre 2013 e adottata dal Congresso il 31 ottobre 2013, 3ª seduta (vedi documento [CPR\(25\)3](#), relazione esplicativa) presentata da Inger Linge, Svezia (R, PPE/CCE) a nome di Deirdre McGOWAN, Irlanda (R, GILD), relatrice.

<sup>2</sup> Commissione Europea (CE) – Occupazione in Europa 2008, Lussemburgo, 2009.

4. Per questa ragione, l'occupazione e l'esercizio di un'attività indipendente sono stati largamente riconosciuti come una tappa determinante nel processo di integrazione degli immigrati e costituiscono un elemento essenziale per stabilire relazioni interculturali e rafforzare la coesione sociale all'interno delle comunità locali e regionali. Sebbene il quadro normativo per l'integrazione sia essenzialmente definito a livello nazionale o europeo, gli enti locali e regionali dispongono di un notevole margine di manovra per attuare le disposizioni pertinenti, moderandone l'impatto, le conseguenze e i risultati a livello delle loro popolazioni. Dal momento che l'integrazione avviene sempre in un contesto locale concreto, gli enti territoriali condividono la responsabilità dell'inclusione degli immigrati nei processi economici locali e regionali,<sup>3</sup> e svolgono un ruolo cruciale per creare le condizioni specifiche favorevoli per l'inserimento nel mercato del lavoro a livello locale o regionale o per l'esercizio di un'attività imprenditoriale, come è stato ugualmente sottolineato dall'Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.<sup>4</sup>

5. La questione dell'integrazione degli immigrati nelle collettività territoriali, intesa come motore per una migliore inclusione sociale e per la promozione dell'armonia interculturale, e il ruolo essenziale svolto dai poteri locali e regionali in tale processo sono stati inoltre sottolineati nel Rapporto del Gruppo di eminenti personalità intitolato "Vivere insieme: conciliare libertà e diversità nell'Europa del 21° secolo", preparato nel 2011 su richiesta del Consiglio d'Europa.

6. In questi ultimi anni il Congresso dei poteri locali e regionali si è interessato a numerosi aspetti legati all'integrazione degli immigrati, in particolare nelle seguenti Risoluzioni: Risoluzione 141 (2002) riguardante "La partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale: i consigli consultivi", Risoluzione 181 (2004) intitolata "Un patto per l'integrazione e la partecipazione delle persone di origine immigrata nelle città e regioni d'Europa", Risoluzione 280 (2009) sulle "Città interculturali", Risoluzione 281 (2009) "Uguaglianza e diversità in materia di occupazione e di servizi nelle amministrazioni comunali", Risoluzione 323 (2011) "Raccogliere la sfida delle tensioni interculturali e interreligiose a livello locale" e Risoluzione xxx (2013) riguardante "L'integrazione tramite l'esercizio di un'attività indipendente: promuovere l'imprenditorialità degli immigrati nei comuni europei". Tali testi, pur essendo rivolti principalmente agli enti locali, contengono disposizioni che si applicano ugualmente al livello regionale, se del caso. Migliorare l'accesso degli immigrati al mercato del lavoro a livello regionale è un altro aspetto cruciale della loro integrazione nella collettività.

7. Le politiche regionali possono esercitare un'influenza diretta sulle condizioni occupazionali degli immigrati, anche se devono essere attuate in un quadro legislativo e normativo definito a livello nazionale e federale. In numerosi paesi, le autorità regionali dispongono di estese competenze in materia di occupazione e di accesso al mercato del lavoro, in particolare per quanto concerne la valutazione delle competenze e delle qualifiche professionali, la concessione dei permessi di lavoro e l'offerta di programmi adeguati in materia di educazione e formazione, nonché di assistenza finanziaria. Tuttavia, in numerose regioni i lavoratori immigrati altamente qualificati non hanno la possibilità di lavorare e di integrarsi professionalmente, molto spesso a causa della complessità delle procedure, degli atteggiamenti discriminatori e dei pregiudizi nei confronti dell'assunzione di immigrati.

8. Il Congresso è convinto che la promozione dell'accesso degli immigrati al mercato del lavoro e alle attività economiche regionali richiede una vasta gamma di interventi politici e di misure che devono rientrare nell'ambito di una politica sociale ed economica generale ed ispirarsi ai principi di uguaglianza, non discriminazione e rispetto dei diritti umani. Tali politiche devono essere basate su un approccio integrato comprendente la maggior parte degli aspetti delle politiche tradizionali in materia di integrazione, il miglioramento delle relazioni interculturali e la gestione della diversità. La sfida rappresentata dall'integrazione degli immigrati in società sempre più diversificate richiede in effetti l'adozione di misure innovative da parte di tutte le istituzioni pertinenti della società di accoglienza e, da questo punto di vista, il livello regionale offre un potenziale unico per sviluppare innovazioni il più vicino possibile alle comunità.

---

<sup>3</sup> CdR 212/2009 fin – Parere del Comitato delle Regioni sull'importanza del ruolo svolto dagli enti locali e regionali nelle politiche di integrazione, p. 4f, Bruxelles 2009.

<sup>4</sup> COM(2011) 455 Final – Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, pp. 8-9, Bruxelles 2011.

9. Alla luce di quanto precede, il Congresso invita le autorità regionali degli Stati membri del Consiglio d'Europa ad attuare misure specifiche per migliorare e agevolare l'accesso degli immigrati al mercato del lavoro a livello regionale e in particolare a sviluppare piani d'azione regionali basati su un approccio integrato mirante a:

- a. includere le politiche e le strategie a favore dell'occupazione degli immigrati nei programmi regionali di sviluppo economico;
- b. garantire la raccolta di dati statistici, al fine di disporre di un quadro generale della situazione delle comunità immigrate in materia di occupazione e di esercizio di un'attività indipendente (imprenditorialità);
- c. adottare e attuare misure legislative regionali di non discriminazione in materia di lavoro;
- d. modificare, ove necessario, le procedure per la valutazione delle competenze e delle qualifiche professionali, in particolare per gli immigrati mediamente e altamente qualificati, al fine di facilitare l'ottenimento del permesso di lavoro senza ritardi ingiustificati;
- e. rivedere e snellire, se necessario, le procedure generali per l'ottenimento del permesso di soggiorno da parte degli immigrati;
- f. rivedere e snellire le procedure di assunzione, al fine di ridurre gli ostacoli burocratici ed eliminare le esigenze eccessive per certe categorie di lavori, in particolare, ove necessario, i criteri linguistici;
- g. sviluppare politiche interculturali miranti a favorire il dialogo e l'interazione tra gli immigrati e la comunità di accoglienza, per dissipare i pregiudizi della popolazione locale (in particolare dei datori di lavoro) nei confronti dell'assunzione degli immigrati e condurre efficaci politiche di comunicazione al riguardo;
- h. fornire una formazione al personale che lavora presso gli enti regionali, per migliorare le sue competenze interculturali e promuovere il rispetto della diversità e favorire atteggiamenti e pratiche non discriminatori, ivi compreso per il personale che svolge funzioni intermedie, per sensibilizzarlo alle questioni della diversità, al fine di garantire la parità di trattamento dei dipendenti di origine immigrata;
- i. vigilare affinché la popolazione immigrata sia rappresentata in misura proporzionale al suo numero tra il personale degli enti e dei servizi pubblici regionali, applicando pratiche di assunzione inclusive e attuando le disposizioni relative alla parità di trattamento nelle procedure di promozione e applicare al riguardo le disposizioni pertinenti della Risoluzione del Congresso 281 (2009) sul tema " Uguaglianza e diversità in materia di occupazione e di servizi nelle amministrazioni comunali";
- j. includere clausole relative alla diversità e all'uguaglianza nei contratti con fornitori esterni;
- k. sviluppare misure, tramite la cooperazione intra-regionale e interregionale, destinate a facilitare la mobilità della manodopera, che sarebbero vantaggiose anche per la popolazione immigrata, in particolare eliminando le esigenze eccessive in materia di riqualificazione professionale, se ci si trasferisce da una regione all'altra;
- l. promuovere l'imprenditorialità degli immigrati come misura atta a incrementare la creazione di posti di lavoro e potenziare il mercato del lavoro a livello regionale, con vantaggi ugualmente notevoli per l'occupazione immigrata, sostenendo in particolare la creazione di imprese da parte di immigrati, mediante l'accesso al micro-credito e alle informazioni sulle pratiche necessarie per la creazione di un'impresa, e applicare al riguardo le disposizioni pertinenti della Risoluzione del Congresso 362 (2013) sul tema "L'integrazione tramite l'esercizio di un'attività indipendente: promuovere l'imprenditorialità degli immigrati nei comuni europei";
- m. fornire alla popolazione immigrata, e in particolare ai neo-arrivati, informazioni, assistenza e consulenze sulle procedure riguardanti le assunzioni e le possibilità di impiego esistenti;
- n. fornire un supporto alla popolazione immigrata affinché possa ricevere informazioni adeguate per prepararsi a svolgere un lavoro, in particolare per quanto riguarda l'apprendimento linguistico e lo sviluppo delle competenze, ivi compreso in cooperazione con istituti di formazione professionale;
- o. migliorare le opportunità di formazione degli immigrati e il loro accesso all'insegnamento, ivi compreso, se del caso, grazie a formazioni linguistiche e a un'assistenza finanziaria;

*p.* promuovere un impegno visibile, da parte dei responsabili politici di alto livello, a favore delle misure per l'integrazione degli immigrati adottate dalle amministrazioni e dai consigli regionali e sviluppare la cooperazione con i leader dei gruppi etnici, culturali e religiosi interessati e con le loro organizzazioni;

*q.* incoraggiare le associazioni degli immigrati a garantire la comunicazione all'interno delle comunità immigrate e promuovere la cooperazione e l'interazione tra le associazioni degli immigrati e altri soggetti interessati (quali le imprese sociali e non-profit, le organizzazioni di categoria, le organizzazioni datoriali, i sindacati e le Camere di commercio);

*r.* sviluppare la cooperazione e il coordinamento tra i vari servizi regionali coinvolti nell'attuazione delle politiche di integrazione, come pure con gli enti locali, la società civile e diversi altri soggetti, per la definizione e l'attuazione di piani d'azione regionali.

10. Il Congresso invita le autorità regionali degli Stati membri del Consiglio d'Europa a istituire, all'interno delle loro strutture amministrative, uffici o organi preposti a tale scopo, incaricati di coordinare l'attuazione delle misure elencate al paragrafo 9 della presente risoluzione.

11. Il Congresso ribadisce inoltre la validità delle proposte formulate a favore dell'integrazione degli immigrati e contenute nelle risoluzioni citate nel precedente paragrafo 6, e invita le autorità regionali europee ad attuarne le disposizioni applicabili a livello regionale.

12. Il Congresso incarica inoltre le proprie Commissioni Governance e Questioni di attualità di seguire la questione dell'accesso degli immigrati al mercato del lavoro e di garantire la diffusione delle buone pratiche pertinenti presso i poteri regionali, in particolare per il tramite delle loro associazioni nazionali ed europee.